

1989

**Lettera circolare del Superiore Generale
P. GIUSEPPE INVERARDI, IMC
(B.U., Fascicolo 53, 1989, pp. 64-68)**



Roma, 21 novembre 1989

L'approssimarsi di un nuovo anno accende aspettative e ravviva in noi il desiderio di accoglierlo come una opportunità che ancora ci è offerta per l'evangelizzazione dei popoli, la crescita nella vita divina, il progresso nella realizzazione nel regno di Dio nel mondo. Guardando in avanti, a tutti viene spontaneo domandarsi come sarà il nuovo anno, che cosa apporterà. Noi abbiamo ferma fede che, in ogni caso, sarà del Signore il quale tutto dispone per il bene nostro e dell'umanità. I suoi disegni sono imperscrutabili, ma siamo pure esortati ad aprire gli occhi per cogliere i segni del suo passaggio e prestare tutta la nostra cooperazione affinché si manifestino e si sviluppino pienamente.

Il 1989 è stato veramente un anno di grazia per la nostra famiglia. La dichiarazione sulla eroicità di vita cristiana e sacerdotale del Ven. Giuseppe Allamano ha sigillato anche il suo carisma e la sua opera di Fondatore.

Il 1990 si prospetta pure come un « tempo favorevole ». Tutto fa prevedere che i nostri occhi vedranno ciò che molti fratelli e sorelle che ci hanno preceduto desiderarono ardentemente di vedere: la Beatificazione del Padre Fondatore. Non è, e non può ancora essere, un annuncio ufficiale, ma una fondata previsione.

L'esame del miracolo

Dopo la dichiarazione sulle virtù eroiche è stato sottoposto al Dicastero competente un caso ritenuto miracoloso e attribuito all'intercessione dell'Allamano. Avvenne nella notte tra il 26 e 27 settembre 1971 al « Consolata Hospital » del Mathari (Nyeri). Si tratta della guarigione di una africana del Kenya, affetta da epatite virale acuta a decorso fulminante e corno epatico, improvvisamente sanata quando tutto faceva prevedere la morte imminente. Le prove sul fatto vennero raccolte secondo le norme giuridiche dal tribunale della diocesi di Nyeri, costituito dal compianto Mons. Cesare Gatimu alla fine del 1975.

La Consulta medica della Congregazione per le Cause dei Santi le ha esaminate e nella riunione collegiale del 25 ottobre 1989 è stata unanime nel riconoscere che si tratta di una guarigione « istantanea, completa e duratura; inspiegabile in base alle nostre conoscenze scientifiche ». Questo giudizio

qualificato conferma quello già formulato dal medico curante, il Dott. Giuseppe Ponte, a cui va il merito di aver richiamato l'attenzione sul caso e di aver esortato a prenderlo in seria considerazione. Egli scriveva: « Il fatto ha colpito la nostra attenzione tanto che pensiamo sia bene segnalare questo caso in cui una patologica situazione che, secondo il nostro modo di vedere, avrebbe dovuto essere fatale per la paziente, si è mutata in una prodigiosa guarigione » (5,-12-1972).

Tutta la documentazione deve ora essere valutata dai Consultori Teologi e poi dai Cardinali e Vescovi della Congregazione. Una parola definitiva potrà essere data soltanto quando questi adempimenti saranno espletati.

Previsioni

L'esito favorevole del cammino finora compiuto permette di iniziare a fare qualche progetto in vista della Beatificazione. La prudenza imporrebbe di non precorrere i tempi. Ma il periodo tra la dichiarazione ufficiale sul miracolo e la Beatificazione potrebbe essere breve. Anche perché il prossimo Sinodo dei Vescovi che, nell'ottobre 1990, tratterà della formazione sacerdotale, sembra una occasione propizia per esaltare e presentare alla Chiesa l'Allamano come modello completo di formazione di seminaristi, sacerdoti, religiosi, missionari. La Direzione Generale, perciò, intende chiedere che l'eventuale Beatificazione avvenga nella giornata missionaria del 1990. Essa seguirebbe anche alle celebrazioni per il primo centenario della presenza della Chiesa nel Kenya, alla cui evangelizzazione l'Allamano, inviandovi i suoi primi missionari e missionarie, ha dato un contributo determinante. Anche questo è significativo, come pure che il miracolo presentato per la Beatificazione sia avvenuto là.

Ci è consentito esporre le nostre preferenze e sono quelle indicate. Esse, tuttavia, dovranno adeguarsi ad altre esigenze organizzative oltre, ovviamente, al giudizio del Santo Padre. Per ora rimangono soltanto una prospettiva e un vivo desiderio.

Preparazione nelle nostre comunità

Questa trepida attesa è da riempire con una intensa preparazione. La glorificazione del Padre Fondatore è motivo di gioia e festa grande, nella quale desideriamo coinvolgere quanti sono a noi vicini, le comunità cristiane da noi evangelizzate o nelle quali siamo presenti. In particolare, vogliamo compiere questo cammino in stretta unione con le Suore Missionarie della Consolata. Ne verrà un rafforzamento della comunione e collaborazione, che hanno il loro fondamento nel padre comune e nel suo spirito. Come ogni festa, anche questa si esprimerà in manifestazioni esterne, che hanno valore se scaturiscono dall'esultanza dello spirito e lasciano un segno di rinnovamento. Ambedue gli aspetti, esterno e interiore, vanno curati attentamente.

Fin d'ora, prima ancora che la cosa possa essere pubblicizzata all'esterno, iniziamo un cammino di preparazione all'interno delle nostre comunità per disporci convenientemente

alla Beatificazione, accoglierla come un dono di Dio, comprendere che cosa significa per noi.

I Superiori, le commissioni da essi istituite, le comunità stesse, esprimeranno il loro amore al Fondatore e la loro creatività in iniziative appropriate, secondo le possibilità, la configurazione e gli impegni propri di ogni comunità. Da parte della Direzione Generale propongo che ogni mese, preferibilmente il 16, a iniziare dal prossimo febbraio, ogni comunità si raccolga nella riflessione e nella preghiera. Dove e quando è possibile, è auspicabile che questo sia fatto assieme alle Suore Missionarie della Consolata. Abbiamo pure pensato alla convenienza di proporre temi in cui ritrovarci tutti in un itinerario comune di approfondimento dell'insegnamento del Fondatore e di adesione al suo spirito. Per ora, mi limito a dare alcune semplici indicazioni.

- *La santità.* E' l'aspetto rilevante della glorificazione di un Servo di Dio. Ad esso è orientato il nostro cammino di preparazione. Il riferimento al Fondatore sarà caratterizzato, quindi, da questo obiettivo: prestare speciale attenzione alla sua santità di vita e a ciò che questo comporta per noi. L'Allamano ha creduto fermamente che la santità è radice e segreto di fecondità sacerdotale e missionaria. Fin dagli anni di seminario si propose di divenire un sacerdote non solo buono ma santo. I fratelli e le sorelle che l'hanno conosciuto hanno visto in lui una « santità piena », convincente e attraente. Nella sua esaltazione si ha la conferma più valida di un suo principio fondamentale: « Prima santi, poi missionari ». Ne viene pure un richiamo alla accresciuta responsabilità da parte nostra di seguire il suo esempio.

Per conseguire questo l'obiettivo, suggerisco di confrontarci con la sua parola e il suo carisma.

- *La sua parola.* L'ispirazione che a noi viene dal Fondatore non è unicamente quella di un Maestro, ma di un Padre. La si coglie compiutamente se vi è un collegamento affettivo con lui, Per conoscere veramente i propri Fondatori occorre anzitutto amarli. L'Allamano stesso avverte che il suo spirito può essere assorbito da chi si tiene unito a lui. Per rafforzare questo vincolo, accostiamoci direttamente e con maggiore abbondanza alla sua parola. Ritorniamo a leggerla e meditarla attraverso le pubblicazioni che abbiamo delle sue Conferenze, della « Vita Spirituale », delle lettere.

- *Il suo carisma.* Scaturito da intensa vita spirituale, ha guidato l'attività dell'Allamano come sacerdote della Chiesa locale e come Fondatore. Più che la individuazione precisa dei termini in cui si configura, ci interessa approfondirne i vari aspetti e scoprire il nuovo vigore che con il riconoscimento della santità del Fondatore esso acquista per noi, come membri della sua famiglia e nel servizio che prestiamo alle Chiese in cui siamo inseriti.

Penso che queste prospettive di fondo possono essere come il filo conduttore che qualifica la nostra riflessione e la preghiera. Su questa base saranno preparati sussidi e saranno offerti suggerimenti e indicazioni. Starà poi a ogni comunità adattarli alla propria situazione. Anche se superfluo, ribadisco soprattutto che è importante imporci di essere fedeli all'appuntamento mensile comunitario, che proseguirà all'impegno personale.

Organizzazione

La prospettiva della Beatificazione comporta pure molteplici aspetti di carattere organizzativo.

Già è stata formata una commissione centrale, composta di missionari e missionarie. Essa fa capo al Vice Superiore e alla Vice Superiora Generale. Curerà quanto concerne l'evento a Roma e ciò che, di riflesso coinvolge le circoscrizioni. Essa provvederà dei sussidi. Sono in preparazione due nuove biografie divulgative in italiano. Altre sono previste in spagnolo e francese. Sarà gradita ogni proposta, in modo che quanto si farà esprima le aspettative di tutti.

Una analoga commissione, con membri di ambedue gli Istituti, sia costituita dalle rispettive Direzioni in ogni circoscrizione. Essa dovrà:

- seguire e promuovere l'attuazione delle iniziative suggerite dalla commissione centrale e suscitare di proprie per l'animazione interna delle nostre comunità, secondo le possibilità e le caratteristiche della circoscrizione;

- far conoscere l'Allamano e l'avvenimento della Beatificazione attraverso servizi sulle nostre riviste e su altri mezzi di comunicazione sociale; provvedere alla parte organizzativa (pellegrinaggi, materiale, oggetti religiosi, ecc.), in collegamento con la commissione centrale;

- stimolare la sensibilizzazione delle comunità parrocchiali, delle associazioni di amici, benefattori, ex allievi, parenti dei missionari. In prossimità della Beatificazione sarà opportuno far compiere ad essi un cammino non limitato a qualche giornata, celebrazione o semplice informazione. Ci è offerta un'occasione di formazione missionaria e di approfondimento dei legami con quanti sono parte in qualche modo della nostra famiglia missionaria, ne condividono gli ideali e ne seguono l'attività. Conviene che la commissione cominci fin d'ora a pensare a questo, anche se la sua attuazione sarà avviata quando si potranno dare notizie certe e precise sulla Beatificazione e sulla sua data.

Rifiorisca il suo spirito!

Il quadro che ho tracciato è appena abbozzato e ancora avvolto da una certa discrezione. Confido, tuttavia, che l'Istituto si incammini verso una « festa » che sia degna dell'Allamano e dell'opera da lui compiuta per la Missione. Nessuno se ne senta estraneo o ai margini; e sia una « festa » caratterizzata dalla intensità e dal rinnovamento più che dalla grandiosità.

Quanti abbiamo avuto il dono di vedere il corpo del Fondatore in occasione della sua ricognizione, conserviamo ancora viva la commozione provata nel constatarne la compostezza e l'integrità. La permanenza tra noi di questo corpo mortale non sarà un invito a intensificare la presenza del « Fondatore » e del suo spirito? La preghiera allora fatta: « Fioriscano dalle loro tombe le ossa dei giusti e il loro nome si perpetui nei figli » (Sir 46, 15), è il frutto che ci auguriamo e imploriamo. Recitiamo con più frequenza e viva fede la preghiera per ottenere lo spirito del nostro Padre.

La Consolata gioisce con noi per questo figlio che l'ha onorata e fatta conoscere più di ogni altro. Per mezzo di lui ha esercitato la sua missione di portare al mondo il Cristo. Ci

sia Madre di vita, per il rinnovamento della nostra famiglia e dell'impegno di ognuno nella vocazione.

Con il saluto più fraterno.

*P. Giuseppe Inverardi, IMC
Padre Generale*